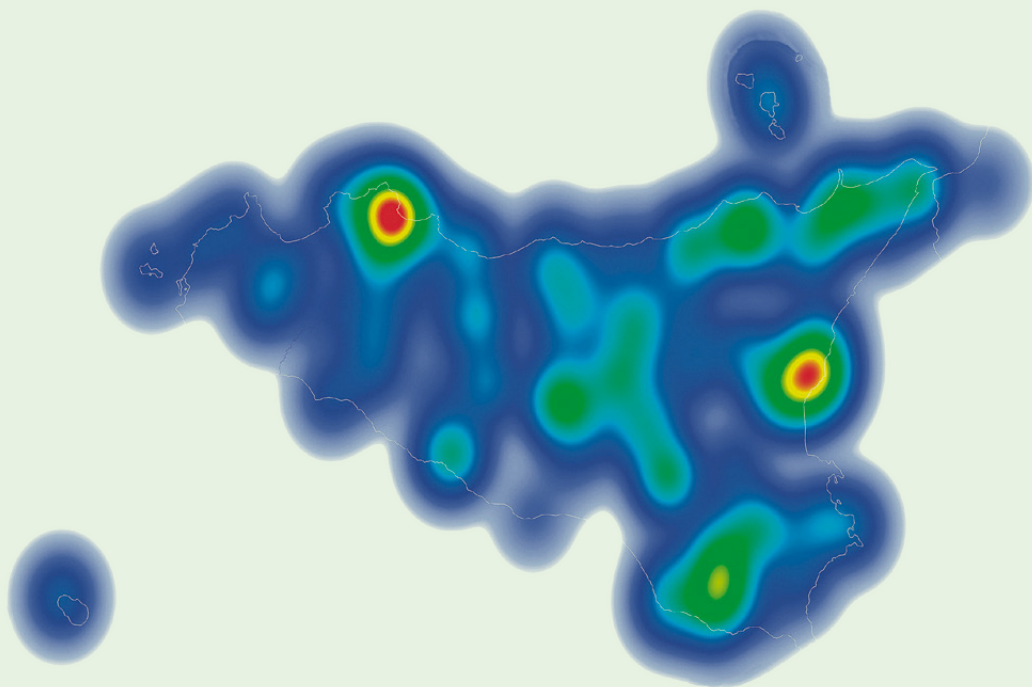


# I BACINI CULTURALI E LA PROGETTAZIONE SOCIALE ORIENTATA ALL'HERITAGE-MAKING, TRA POLITICHE GIOVANILI, INNOVAZIONE SOCIALE, DIVERSITÀ CULTURALE

*Il framework del Progetto ABACUS – Attivazione dei Bacini Culturali Siciliani, alla luce della Convenzione Quadro del Consiglio d'Europa sul valore del Patrimonio culturale per la società*



*Presidenza del Consiglio dei Ministri*  
DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE GIOVANILI E IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE



Regione Siciliana



# ABACUS - Attivazione dei Bacini Culturali Siciliani

Collaborare è meglio che solo condividere



Presidenza del Consiglio dei Ministri  
DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE GIOVANILI E IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE



Regione Siciliana

*Eupsiche*  
Associazione per la promozione  
del benessere psicosociale degli Individui



Primo Piano  
Istituto Professionale di Stato per i Servizi  
di Elettronica e Telecomunicazioni



*Il Progetto ABACUS – Attivazione dei Bacini Culturali Siciliani – CUP G75B19002780003 è stato predisposto, approvato e implementato ai sensi dell’Avviso pubblico per la selezione dei progetti finanziati dalla Regione Siciliana e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio civile universale – “Fondo per le Politiche Giovanili” anni 2014-2016*

*Il presente volume è stato realizzato interamente grazie al contributo di finanziamento pubblico del Progetto ABACUS*

**I BACINI CULTURALI E LA PROGETTAZIONE SOCIALE  
ORIENTATA ALL'HERITAGE-MAKING,  
TRA POLITICHE GIOVANILI, INNOVAZIONE SOCIALE,  
DIVERSITÀ CULTURALE**

*Il framework del Progetto ABACUS – Attivazione dei Bacini Culturali Siciliani, alla luce della Convenzione Quadro del Consiglio d'Europa sul valore del Patrimonio culturale per la società*

*a cura di*

Francesca Rita Cerami, Maria Laura Scaduto, Andrea De Tommasi

*e con i contributi di*

Antonio Grasso, Ugo Ariotti, Francesca Piazza, Luisella Pavan-Woolfe, Riccardo Pozzo, Vania Virgili, Fabio Pagano, Ilaria Vitellio, Giusy Pappalardo, Filippo Gravagno, Elisabetta Di Stefano, Mirella Serlorenzi, Giorgia Leoni, Federica Lamonaca, Stefania Picciola, Eleonora Giovane di Girasole, Massimo Clemente, Gabriella Paolini, Sabrina Tomassini, Carlo Volpe, Angela Vitale, Salvatore Aurelio Bruno, Antonija Netolicki, Maria Laura Scaduto, Rossella Mancini, Stefan Luca Mangione, Tiziana Bonsignore, Gabriela Del Rosario Abate, Davide Silvestri, Susanna Gristina, Lucia Piastra, Alessandra Caravale, Francesca Rita Cerami, Matteo Tedo Fici, Giusi Carioto, Antonio Sutura, Alessia Bono, Erika Coco, Maria Chiara Falcone, Francesco Iacono Quarantino, Vanessa Mantia, Andrea Messina, Daniele Tulone, Caterina Mulè, Giovanna Sedita, Giuseppe Bivona, Andrea De Tommasi, Claudio La Rocca, Yoanna Yordanova, Vilislava Metodieva



*All'Insegna del Giglio*

## INDICE

### PARTI INTRODUTTIVE

Prefazione . . . . . 13  
*Antonio Grasso*

Presentazione. Il nuovo Umanesimo . . . . . 17  
*Ugo Ariotti*

Presentazione. Il Dipartimento di Scienze Umanistiche e il Progetto ABACUS:  
un sodalizio per progetti di ricerca-azione e attività di Terza Missione . . . . . 19  
*Francesca Piazza*

Introduzione. Il Progetto ABACUS nella visione dell'Associazione Eupsiche . . . . . 21  
*Francesca Rita Cerami*

Introduzione. Dal Progetto "Proditerra – Prodotti, Identità, Territorio" al Progetto  
"ABACUS – Attivazione dei Bacini Culturali Siciliani": l'impegno dell'Associazione  
MeRIDIES nel promuovere la progettazione sociale e la didattica orientate  
all'*heritage-making*. . . . . 25  
*Maria Laura Scaduto*

Il Progetto "ABACUS – Attivazione dei Bacini Culturali Siciliani": dal concept  
al design della proposta progettuale, dall'avvio amministrativo alla realizzazione  
del programma di attività socio-culturali . . . . . 39  
*Andrea De Tommasi*

### CONTRIBUTI TEMATICI

Il valore del Patrimonio culturale per la società. . . . . 161  
*Luisella Pavan-Woolfe*

Infrastrutture sociali, innovazione sociale e culturale e mercato del lavoro . . . . . 167  
*Riccardo Pozzo, Vania Virgili*

Rappresentazione ed espressione. Mappe e comunità per esplorare e progettare . . . 175  
*Fabio Pagano, Ilaria Vitellio*

Fare comunità attorno al fiume: l'esperienza della Valle del Simeto in Sicilia . . . . . 183  
*Giusy Pappalardo, Filippo Gravagno*

"Fare arte" per fare comunità. Strategie culturali per un nuovo Umanesimo. . . . . 191  
*Elisabetta Di Stefano*

Il SITAR e le comunità degli utenti: un’infrastruttura culturale al servizio del patrimonio archeologico di Roma. . . . .	201
<i>Mirella Serlorenzi, Giorgia Leoni, Federica Lamonaca, Stefania Picciola</i>	
Processi per la valorizzazione collaborativa dei <i>cultural commons</i> nel Porto di Napoli. . . . .	213
<i>Eleonora Giovane di Girasole, Massimo Clemente</i>	
La Rete della Ricerca GARR e i servizi per la comunità degli utenti . . . . .	229
<i>Gabriella Paolini, Sabrina Tomassini, Carlo Volpe</i>	
Il museo come spazio sociale. . . . .	237
<i>Angela Vitale</i>	
Strategie per il post Covid-19 nel settore culturale: declinazioni territoriali e sussidiarie per la gestione . . . . .	245
<i>Salvatore Aurelio Bruno</i>	
GIS Cloud: a collaborative mapping solution for the entire workflow of many different kind of public and private organizations . . . . .	267
<i>Antonija Netolicki</i>	
The River Contract paradigm: from a smart model of Integrated Water Resource Management to a “social laboratory” of Environmental Education and Social innovation for educational communities. . . . .	275
<i>Maria Laura Scaduto</i>	
Pontelandolfo e il valore dell’Eredità culturale . . . . .	307
<i>Rossella Mancini</i>	
L’uomo, la meditazione, la consapevolezza dell’essere nel “fare comunità” . . . . .	315
<i>Stefan Luca Mangione</i>	
Un rituale per la comunità: superare la crisi producendo bellezza. . . . .	323
<i>Tiziana Bonsignore</i>	
Strade per danzare: performance, comunità e spazio urbano. . . . .	331
<i>Gabriela Del Rosario Abate</i>	
Quando il fare comunità diventa <i>team working</i> . . . . .	339
<i>Davide Silvestri</i>	
The “Korai X Kente” Project: turning the handmade Ghanaian Kente cloth from a local expression of cultural identity to a contemporary creative fashion tool by involving communities between Ghana and Sicily . . . . .	345
<i>Susanna Gristina</i>	
“Marghera, <i>common-ground</i> di una città-giardino”: come riconsiderare i luoghi comuni su Marghera attraverso un progetto didattico realizzato nella Scuola “Filippo Grimani” di Marghera . . . . .	357
<i>Lucia Piastra</i>	
Principi FAIR ed editoria elettronica. L’archeologia “open” di “Archeologia e Calcolatori” . . . . .	369
<i>Alessandra Caravale</i>	

Il Laboratorio “Accoglienza e colazione ai profumi di Sicilia” con gli Studenti delle Scuole partner del Progetto ABACUS . . . . .	381
<i>Francesca Rita Cerami</i>	
TEDTRIP, Italian Style Experiences . . . . .	399
<i>Matteo Tedo Fici, Giusi Carioto</i>	
Il germoplasma olivicolo autoctono: dal recupero della memoria a un museo a cielo aperto della biodiversità . . . . .	405
<i>Antonio Sutera</i>	
“Ricette Culturali”: comprendere i processi culturali e di formazione dell’identità di una comunità locale attraverso la dimensione ereditaria delle ricette culinarie tradizionali . . . . .	409
<i>Alessia Bono, Erika Coco, Maria Chiara Falcone, Francesco Iacono Quarantino, Vanessa Mantia, Andrea Messina, Daniele Tulone, Caterina Mulè, Giovanna Sedita, Giuseppe Bivona, Andrea De Tommasi</i>	
Considerazioni sulla valorizzazione del Parco dell’Appia Antica e in particolare del Parco della Caffarella . . . . .	431
<i>Claudio La Rocca</i>	
The NEET phenomenon in Bulgaria in the light of the experience of the Association Walktogether . . . . .	443
<i>Yoanna Yordanova, Vilislava Metodieva</i>	
<b>CONCLUSIONI APERTE</b>	
Estetica e vita quotidiana: prospettive di ricerca-azione negli studi umanistici . . . .	451
<i>Elisabetta Di Stefano</i>	
Attivare i Bacini Culturali per l’ <i>heritage-making</i> . Prospettive fluide . . . . .	459
<i>Andrea De Tommasi</i>	

## ESTETICA E VITA QUOTIDIANA: PROSPETTIVE DI RICERCA-AZIONE NEGLI STUDI UMANISTICI

### 1. INTRODUZIONE

In Occidente gli studi umanistici sono in crisi da diversi anni poiché in una società incentrata sul profitto questo ramo di studi risulta perdente ai fini del successo professionale e sociale desiderato. Di conseguenza la cultura umanistica viene considerata superflua, alla stregua di un ornamento di gusto un po' retrò. Nonostante uno studio del 2013 abbia tentato di mettere in rilievo l'«utilità dell'inutile» (ORDINE 2013), gli investimenti dei governi in questo ambito sono sempre più ridotti. Inoltre, il numero di giovani che intraprendono tale percorso di studi è inferiore rispetto a chi si dedica al ramo tecnico-scientifico reputato economicamente più redditizio. Infine, i modelli sociali della «società dello spettacolo» (DEBORD 2002) sono talvolta improntati a un successo facile che, se in passato aveva i suoi idoli nel calciatore e nella velina, adesso si serve dei social network (Instagram, Twitter, Facebook) come nuovo palcoscenico per ottenere immediata visibilità e rapidi guadagni.

L'apparente inutilità della cultura umanistica è dovuta allo iato esistente tra questa e il sapere tecnico-scientifico, che è alla base dell'economia. Si dimentica però che le *humanities* sono essenziali per capire le tecnologie, per parlare, scrivere e pensare in modo chiaro, per sviluppare il senso morale nell'uso delle tecnoscienze e delle biotecnologie, per esercitare la rapidità di pensiero e l'intelligenza emotiva in grado di formare i nuovi leader della società odierna (RUGGERI 2002; ADLER 2006).

La cultura umanistica deriva dagli *studia humanitatis* i quali furono strutturati nel XV secolo per fornire la base linguistica e culturale a una società che metteva al centro la dignità dell'uomo (GARIN 2008). Il discorso di Pico della Mirandola (PICO 2012) – che celebra l'uomo artefice della propria fortuna – non vuole esaltare il successo personale, ma una conoscenza volta al benessere collettivo. Infatti, le “buone arti” e le “buone lettere” che formano la base culturale dell'umanesimo civile (*studia humanitatis*), sono improntate al servizio sociale e alla mutua collaborazione, secondo quanto afferma Francesco Petrarca: «Noi dobbiamo adoprarci per giovare a coloro con cui viviamo» (PETRARCA 1997, I, 9). Pertanto investire sugli studi umanistici significa promuovere quei saperi (letterari, filosofici, artistici, musicali, antropologici, sociologici, etc.) che possono diventare un *social spin-off*, ricollocando i valori dell'*humanitas* al centro di una progettualità finalizzata a migliorare la qualità della vita della comunità.

### 2. ESTETICA E RICERCA-AZIONE

Tra le discipline umanistiche gli studi filosofici consentono sbocchi professionali in diversi settori produttivi. Infatti, stimolando il pensiero logico e il discorso

argomentativo, questo tipo di formazione è utile nelle aree aziendali del marketing e dei rapporti col personale, in cui la comunicazione è fondamentale. Tuttavia anche l'ambito tecnico-scientifico comincia ad avvertire l'esigenza di riflettere sulle operazioni di astrazione e sintesi che stanno alla base di ogni ragionamento e a porsi il problema teorico del funzionamento delle cose, mostrando interesse verso la "filosofia dell'ingegneria" (TERRONE 2019). Del resto, la separazione tra la filosofia e la scienza è il frutto dapprima della cultura seicentesca e poi degli specialismi moderni, poiché dall'antichità al Rinascimento non era avvertito lo iato tra i due mondi, tanto che Aristotele poteva ragionare di fisica come di poetica e Leonardo dipingere quadri e progettare velivoli.

Tra le branche della filosofia l'estetica riveste un ruolo particolare, poiché si occupa di un campo di indagine affascinante ma effimero: la bellezza. Nel presente intervento si metteranno in luce alcuni orientamenti che si stanno affermando nel dibattito contemporaneo e che possono essere utili presupposti teorici per avviare progetti di ricerca-azione.

Secondo l'accezione idealistica e romantica l'estetica è la filosofia dell'arte e del bello, per questo motivo la sua sfera di indagine viene prevalentemente collegata alla fruizione dei Beni artistici e architettonici e talvolta confusa con la critica d'arte. Benché questa accezione abbia avuto storicamente un ruolo importante – e ancora in parte lo mantenga –, nella seconda metà del Novecento l'estetica si è intrecciata con altri ambiti d'indagine (ecologia, biologia, economia, antropologia, *cultural studies*, neuroscienze) e si è aperta all'esperienza di tutti i giorni (cura del corpo, cibo, moda, sport, design). Pertanto l'estetica ha ormai cessato di essere una filosofia riferita a uno specifico oggetto di studio ("l'arte bella") ed è diventata un paradigma teorico transdisciplinare, utile a orientarci nella quotidianità. Nel solco di questo ampliamento d'indagine si è affermata l'*Everyday Aesthetics*, una nuova corrente di pensiero – sorta alle soglie del nuovo millennio in area angloamericana (SAITO 2007, 2017), ma ormai diffusa anche in Europa – che mira a evidenziare i fattori estetici di cui è permeata la nostra vita. La ripetitività di alcune azioni giornaliere, piacevoli e rassicuranti, l'atmosfera pacificante e confortevole di ambienti o situazioni, il piacere della casa e degli affetti, il benessere psico-fisico che produce la cura del corpo, l'attività fisica o la buona cucina sono solo alcuni degli ambiti che si aprono all'estetica della vita quotidiana (DI STEFANO 2017). Tuttavia tale ampliamento di orizzonti non deve volgersi a una bellezza superficiale e consumistica, come spesso accade. Al contrario, riscoprendo gli antichi nessi con la morale e con l'impegno, l'estetica quotidiana può avere oggi una grande forza propulsiva nel rendere il mondo più umano, la società più giusta, il futuro più sostenibile, per esempio progettando strutture che abbiano rispetto per le persone e l'ambiente o valorizzando i gesti di solidarietà e la collaborazione tra i popoli. Si aprono così sconfinamenti transdisciplinari che, pur se ricondotti ad ambiti specialistici (come l'estetica ambientale o l'estetica sociale), rientrano nella sfera del quotidiano.

Sul solco del pragmatismo di John DEWEY (2010) e degli studi sul potere della performance (FISCHER-LICHTE 2014), l'estetica quotidiana può essere una disciplina capace di incidere sulla società. Per far questo deve sviluppare il potere trasformativo della bellezza e favorire l'acquisizione di una consapevolezza corporea (*aisthesis*) capace di guidarci verso scelte più responsabili e di indurci ad avere maggiore cura di noi stessi, degli altri e dell'ambiente in cui viviamo.



### 3. AMBITI DI INTERVENTO

L'obiettivo dell'*Everyday Aesthetics* è quello di spostare la riflessione estetica dall'oggetto artistico da contemplare all'"arte di vivere" come pratica quotidiana nella direzione del benessere e della qualità della vita delle persone, della comunità e dell'ambiente (SAITO 2007). In realtà, in quest'ambito di ricerca si possono fare rientrare pensatori americani ed europei (come Richard Shusterman, Ellen Dissanayake, Gernot Böhme) che non si richiamano esplicitamente all'*Everyday Aesthetics*, ma che pure sono interessati a una pratica estetica che abbia ricadute esperienziali positive nella vita di ogni giorno.

Possiamo individuare tre macro-aree in cui tali chiavi teoriche potrebbero dare fruttuosi risultati pratici: la salute, l'economia, l'educazione. Si tratta delle aree su cui si concentra la politica interna dei governi; per questo motivo si può parlare di un'estetica politica intesa come fondamento teoretico di un'azione governativa volta al benessere di tutti i cittadini.

#### 3.1 *La Somaestetica tra bellezza e benessere*

L'apporto fornito dalle discipline umanistiche alla formazione del personale medico-sanitario è stato riconosciuto già nella seconda metà del Novecento, quando negli Stati Uniti ha dato origine a un orientamento di studi noto con il nome di *Medical humanities*. Secondo questo filone d'indagine, la cultura umanistica, ponendo al centro l'essere umano come unità psico-fisica, favorisce un approccio integrale alla cura della salute e agevola nuove modalità relazionali tra medico e paziente. In questa direzione ha dato fruttuosi risultati, comprovati da una ricca letteratura scientifica, l'"Arteterapia" che viene utilizzata nei casi in cui le difficoltà cognitive rendono impossibile ricorrere al linguaggio verbale. Infatti, attraverso la musica, la danza, le forme e i colori l'Arteterapia consente di elaborare creativamente le sensazioni che, a causa di traumi emotivi o di deficit cognitivi, non si riescono a esprimere con le parole. Le arti diventano così un canale d'accesso a ciò che non si vede, poiché l'immagine interna, divenuta esterna e condivisibile, comunica al terapeuta lo stato psichico del paziente.

Spostandoci dagli studi già consolidati verso nuove aree d'indagine, un contributo significativo al campo della salute e del benessere può essere fornito dalla disciplina che il filosofo americano Richard Shusterman ha chiamato "Somaestetica". Essa può essere definita come «lo studio critico, migliorativo dell'esperienza e dell'utilizzo del proprio corpo come sede di fruizione estetico-sensoriale (*aisthesis*) e di automodelazione creativa» (SHUSTERMAN 2010, 220). Il nome fa riferimento alla centralità del corpo, indicato con il termine greco *soma* che ne mantiene l'integrità psico-fisica. La Somaestetica si distingue in "rappresentazionale", relativa al miglioramento dell'aspetto esteriore (dalla cosmesi alla chirurgia estetica), ed "esperienziale", inclusiva di tutte le attività volte al perfezionamento interiore (yoga, meditazione zen, etc.). In realtà si tratta di due aspetti congiunti e inscindibili poiché la Somaestetica rifiuta «di esteriorizzare il corpo come una cosa alienata distinta dallo spirito attivo dell'esperienza umana» (SHUSTERMAN 2010, 227). Di conseguenza, ogni azione volta a migliorare l'aspetto fisico avrà positive ripercussioni psichiche, come ogni attività mirante alla salute e alla cura interiore si manifesterà beneficamente sull'immagine.

Questa chiave di lettura trova riscontro sia nello sport, sia nella nutrizionistica, che ricadono nella macro-area della salute e del benessere. Infatti, la Somaestetica considera l'attività fisica o la dieta come pratiche volte non al modellamento esteriore, ma a mantenere il corpo nella sua piena funzionalità vitale ed energetica. In questo senso si configura come una "cura somatica" volta a prevenire i danni causati da posture errate o da disfunzioni e finalizzata a garantire la qualità della vita. Infatti, imparare a prendere coscienza del proprio corpo nella sua forma strutturale e nel funzionamento degli organi interni può avere conseguenze vantaggiose nel campo della salute e del benessere psico-fisico. Inoltre, l'attenzione a un'alimentazione sana e corretta si inserisce in un percorso di consapevolezza corporea e di "automodellazione creativa" che trasforma il benessere in bellezza, considerato che sussiste una stretta corrispondenza tra le disfunzioni organiche e l'immagine esteriore del corpo.

### 3.2 *Economia estetica*

Il nesso tra estetica ed economia è stato già messo in rilievo da Benedetto Croce che le considerava due scienze "mondane", poiché entrambe indirizzate, seppure in modo diverso, alla legittimazione della sensibilità e del desiderio (CROCE 1935, 43-58). Tuttavia, dagli anni Novanta il legame tra le due discipline è diventato un sinolo, poiché la bellezza e il piacere sono diventate l'anima trainante di molti settori economici, dal *fashion* ai *loisirs* e, più in generale, per tutti gli ambiti che fanno riferimento alla industria creativa e culturale (HOWKINS 2002).

Una conferma di questo sodalizio viene dalla "svolta artistica" avvenuta negli studi anglo-americani di economia aziendale tra la fine del Novecento e gli inizi degli anni Duemila (DARSØ 2004). Sempre più spesso le aziende si rivolgono agli artisti, poiché la loro capacità di cogliere velocemente le connessioni o di esprimere concetti logici e astratti attraverso immagini si è rivelata molto utile in campo economico. Immaginazione, bellezza, sensibilità possono avere un ruolo importante nelle aziende per migliorare la qualità del lavoro, per concettualizzare le questioni in modi nuovi, per esprimere in modo migliore le idee, per coinvolgere emotivamente i lavoratori e rafforzare la coesione del gruppo. Alcuni studi (ADLER 2006) hanno riconsiderato alla luce dell'arte anche la leadership, intesa come arte del comando, auspicando che il manager apprenda dagli artisti una nuova sensibilità. Il mondo degli affari è stato finora guidato dalle ragioni del successo valutato in termini economici, tuttavia oggi si comincia a prendere coscienza che un'attività redditizia non è sufficiente, occorre anche che sia utile, significativa e persino gratificante per tutti coloro che, a qualsiasi livello, vi prendono parte. L'arte pertanto può sviluppare nel mondo degli affari un modo qualitativamente migliore di lavorare che tenga conto anche del comfort degli ambienti e della qualità della vita del lavoratore.

Rispetto all'approccio maturato in seno agli studi di economia aziendale, il filosofo tedesco Gernot Böhme propone una chiave diversa, incentrata sul *Leib*, termine che in tedesco indica il "corpo senziente" in contrapposizione a *körper* che esprime l'idea della forma esterna senza vitalità. Partendo da una prospettiva fenomenologica, egli ha utilizzato il sintagma "economia estetica" per indicare un sistema di produzione che si basa non su oggetti utili ma desiderabili, non su bisogni ma su desideri. Di conseguenza, secondo Böhme, accanto al valore d'uso e al valore di scambio, propri dell'economia

classica, ormai bisogna porre il “valore di messa in scena”. Il filosofo sottolinea come il marketing sia oggi un esercizio di creatività «che dà forma a cose, spazi e composizioni tenendo conto del coinvolgimento affettivo che [...] deve provare un osservatore, un destinatario, un consumatore» (BÖHME 2010, 91) e, per offrire strumenti interpretativi e critici con cui operare consapevolmente nei settori del “lavoro estetico” (dal design al packaging, dalla scenografia all’architettura d’interni, dalla moda alla cosmetica, dalla comunicazione alla pubblicità), elabora un’estetica incentrata sul concetto di “atmosfera”. Si tratta di una teoria che, recuperando la lezione del filosofo settecentesco A. G. Baumgarten – il quale intende l’estetica come «scienza della conoscenza sensibile», «*epistème aïsthetiké*» (BAUMGARTEN 1999, 71) – pone al centro l’*aïsthesis* e la relazione tra il soggetto percipiente e l’oggetto percepito. Infatti colui che progetta atmosfere, dando forma a spazi e cose, deve tenere conto del coinvolgimento affettivo che deve provare l’osservatore o, in modo più specifico, il consumatore. L’attuale società dei consumi allestisce atmosfere (si pensi a quella del Natale), volte a sedurre sensorialmente ed emotivamente il fruitore per indurlo all’acquisto. Tuttavia, secondo Böhme prendere coscienza di cosa sia un’atmosfera e di come si crei è utile sia sul piano della produzione, poiché è d’ausilio nelle strategie di marketing, sia su quello dell’esperienza, poiché aiuta i consumatori a compiere scelte consapevoli.

### 3.3 Educazione estetica

I settori precedentemente esaminati hanno evidenziato l’importanza della consapevolezza estetica nella vita di ogni giorno, sia che si tratti di prendere decisioni volte a preservare la salute e il benessere, sia che si tratti di vendere o acquistare un prodotto commerciale. Di conseguenza l’educazione estetica non riguarda solo la sfera dell’infanzia, ma pertiene piuttosto al *lifelong learning*. Ad esempio nella formazione professionale del settore medico ed aziendale l’estetica, intesa come «scienza della conoscenza sensibile» (BAUMGARTEN 1999, 71), potrebbe focalizzare queste attività lavorative sull’*aïsthesis*, cioè sulla dimensione sensibile, affettiva, emotiva con benefiche ricadute relazionali.

Nel campo dell’educazione, l’Arteterapia trova grande applicazione sia nel caso di bambini con deficit cognitivi, ma anche nella cosiddetta rieducazione dei detenuti. In questo ambito sono stati avviati diversi progetti che impegnano le arti visive, ma anche il teatro e le arti performative<sup>1</sup>. Queste ultime, creando uno scambio di ruoli tra attori e spettatori, si rivelano molto utili nell’attivare nuovi modi di pensare; infatti “mettersi nei panni dell’altro” aiuta a immaginare una vita diversa e può facilitare il reinserimento nella società.

Un tema centrale nel campo pedagogico è il gioco e anche gli studi di estetica hanno confermato il suo importante ruolo formativo (GADAMER 1999, 142). Il gioco infatti non è rivolto solo all’intrattenimento, ma coinvolge tanto la sfera razionale quanto quella sensibile. Inoltre, Richard Shusterman ha dimostrato che anche l’*entertainment*, se investe la dimensione corporea, producendo un’espansione dell’intensità vitale, può essere considerato una categoria estetica e, alla stregua delle arti, può avere effetti benefici sulla qualità della vita (SHUSTERMAN 2003).

---

<sup>1</sup> Un esempio recente realizzato al carcere “Ucciardone” di Palermo è il progetto “L’arte della libertà”, cfr.: <https://acrobazie.org/larte-della-liberta/> (ultima consultazione 06/07/2020).

Il gioco ha in comune con le arti performative la partecipazione attiva del fruitore e consente quello scambio di ruoli che produce sullo “spettatore-attore” un feedback positivo, come gli studi sul potere trasformativo della performance hanno dimostrato (FISCHER-LICHTE 2014). Inoltre, le attività ludiche e performative si sono rivelate utili strumenti comunicativi in alcuni progetti che coinvolgevano i migranti sia perché riuscivano ad abbattere le differenze linguistiche, utilizzando i linguaggi dell’arte, sia perché creavano uno spirito di comunità incentrato sul pluralismo culturale (DI ROCCO 2020). Ancora, non bisogna dimenticare la sfera delle nuove tecnologie digitali e la crescente espansione di piattaforme di *gaming*. Queste non sono più limitate alla sfera dell’intrattenimento, ma acquistano un peso crescente nei campi dell’istruzione, della formazione e dell’aggiornamento professionale, ricorrendo a giochi di ruolo e a situazioni pseudo-ludiche per attivare percorsi di *learning by doing* (MA, OIKONOMOU, JAIN 2011).

Il gioco è una forma di teatralizzazione, è mimesi della realtà, produce divertimento e accresce il benessere psico-fisico. Infatti, la studiosa canadese Ellen Dissanayake lo annovera tra i comportamenti estetici innati nell’essere umano, quei comportamenti capaci di trasformare l’ordinario in straordinario, che poi è anche il compito dell’arte (DISSANAYAKE 1992). Successivamente, per definire questa attitudine volta a rendere “speciali” le cose che hanno importanza nella nostra vita o nella comunità a cui apparteniamo, la studiosa conia il termine *artification* (DISSANAYAKE 2009).

Il concetto di *artification* ha assunto centralità anche nel dibattito sull’*Everyday Aesthetics* e si rivela oggi un paradigma produttivo in vari ambiti, poiché può guidarci a prenderci cura di noi stessi, degli altri e dell’ambiente in cui viviamo, trasformando il “fare arte” in un servizio per la comunità (DI STEFANO in questo volume).

#### 4. CONCLUSIONI

L’estetica, intesa come teoria del sentire (BAUMGARTEN 1999) e dell’esperienza quotidiana (DEWEY 2010), può essere il fulcro di una progettualità finalizzata al benessere collettivo. Il primo passo per migliorare la qualità della vita e le aspettative future della società consiste nel mettere in luce i modi in cui siamo influenzati quotidianamente dalla dimensione estetica (SAITO 2007).

Come sottolineano i teorici dell’*Everyday Aesthetics* siamo mossi più spesso e con più energia dall’esperienza della bellezza che da argomenti intellettuali o da astratti richiami al dovere, perciò l’estetica ha un grande potere trasformativo.

Scopo di un’estetica quotidiana dovrebbe essere riconoscere questo potere e guidarlo verso la creazione di un mondo migliore. In questa direzione le teorie di Shusterman, Böhme e Dissanayake offrono un utile framework teorico per attività di ricerca-azione nei campi della salute e del benessere, dell’economia, della formazione, diventando un *social spin-off* incentrato sull’*aisthesis* e sui valori dell’*humanitas*.

ELISABETTA DI STEFANO

Professore associato di Estetica  
Dipartimento di Scienze Umanistiche  
Università degli Studi di Palermo  
elisabetta.distefano@unipa.it

## BIBLIOGRAFIA

- ADLER N. J. 2006, *The Arts & Leadership: Now That We Can Do Anything, What Will We Do?*, in «Academy of Management Learning and Education Journal», 5 (4), pp. 486-99.
- BAUMGARTEN A. G. 1999, *Riflessioni sulla poesia*, edizione a cura di P. Pimpinella e S. Tedesco, Palermo, Aesthetica.
- BÖHME G. 2010, *Atmosfera, estasi, messe in scena. L'estetica come teoria generale della percezione*, edizione a cura di T. Griffero, Milano, Marinotti.
- CROCE B. 1935, *Le due scienze mondane. L'Estetica e l'Economica*, in B. CROCE, *Ultimi saggi*, Bari, Laterza.
- DARSØ L. (ed.) 2004, *Artful Creation. Learning-Tales of Arts-in-Business*, Frederiksberg, Samfundslitteratur.
- DEBORD G. 2002, *La società dello spettacolo*, Bolsena, Massari Editore.
- DEWEY J. 2010 (1934), *Arte come esperienza*, edizione a cura di G. Matteucci, Palermo Aesthetica.
- DISSANAYAKE E. 1992, *Homo Aestheticus: Where Art Came From and Why*, New York, Free Press.
- DISSANAYAKE E. 2009, *The Artification Hypothesis and Its Relevance to Cognitive Science, Evolutionary Aesthetics, and Neuroaesthetics*, «Cognitive Semiotics», 5, pp. 148-173.
- DI ROCCO M. 2020, *Art therapy with migrants*, Genova, De Ferrari Editore.
- DI STEFANO E. 2017, *Che cos'è l'estetica quotidiana*, Roma, Carocci.
- FISCHER-LICHTE E. 2014, *Estetica del performativo. Una teoria del teatro e dell'arte*, Roma, Carocci.
- GADAMER H. G. 1999 (1960), *Verità e metodo*, Milano, Bompiani.
- GARIN E. 2008, *L'umanesimo italiano. Filosofia e vita civile nel Rinascimento*, Roma-Bari, Laterza.
- HOWKINS J. 2002, *The Creative Economy*, London, Penguin.
- MA M., OIKONOMOU A., JAIN L. C. (eds.) 2011, *Serious Games and Edutainment Applications*, Berlin, Springer.
- ORDINE N. 2013, *L'utilità dell'inutile. Manifesto*, Milano, Bompiani.
- PETRARCA F. 1997, *Le Familiari*, edizione a cura di V. Rossi e U. Bosco, Milano, Le lettere.
- PICO DELLA MIRANDOLA G. 2012, *De hominis dignitate*, edizione a cura di E. Garin, Pisa, Scuola Normale Superiore.
- RUGGERI P. A. 2002, *Nuovi condottieri. Un manuale sulla leadership per i manager del terzo millennio*, Bologna, Engage Editore.
- SAITO Y. 2007, *Everyday aesthetics*, Oxford, Oxford University Press.
- SAITO Y. 2017, *Aesthetics of the Familiar. Everyday Life and World-Making*, Oxford, Oxford University Press.
- SHUSTERMAN R. 2003, «Entertainment». *A question for Aesthetics*, «British Journal of Aesthetics», XLIII, 3, pp. 289-307.
- SHUSTERMAN R. 2010, *Estetica pragmatista*, edizione a cura di G. Matteucci, Palermo, Aesthetica.
- TERRONE E. 2019, *Filosofia dell'ingegneria*, Bologna, Il Mulino.

## Abstract

Gli studi umanistici sono in crisi ormai da diversi anni poiché in una società incentrata sul profitto questo ramo di studi appare perdente. Tuttavia, la causa non risiede nell'inutilità degli studi umanistici, ma nello iato esistente tra la cultura umanistica e quella scientifica e tecnologica, che è alla base dell'economia. Se si comprende che la prima può servire da volano alla seconda, le scienze umanistiche possono tornare a essere il fulcro di una progettualità finalizzata al benessere collettivo e diventare un *social spin-off* incentrato sui valori dell'*humanitas*. In questa direzione l'estetica, intesa come una filosofia del sentire e dell'esperienza quotidiana, può offrire nuovi orizzonti d'indagine, ampliando il campo d'azione della cultura umanistica in sinergia con la sfera della salute, dell'economia e della formazione.



# ABACUS - Attivazione dei Bacini Culturali Siciliani

Collaborare è meglio che solo condividere

**Il Progetto ABACUS – Attivazione dei Bacini Culturali Siciliani è stato finanziato dalla Regione Siciliana – Assessorato della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro – Dipartimento della Famiglia e delle Politiche sociali, e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio civile universale, attraverso il “Fondo per le Politiche Giovanili” anni 2014-2016.**

**ABACUS è stato promosso congiuntamente da un partenariato pubblico-privato, formato dall'Associazione Eupsiche, soggetto capofila, dall'Associazione MeRIDIES, partner di ricerca territoriale e di expertise tecnologica, dall'Istituto d'Istruzione Secondaria Superiore “Calogero Amato Vetrano” di Sciacca (AG) e dall'Istituto Professionale di Stato per i Servizi di Enogastronomia e Ospitalità Alberghiera “Pietro Piazza” di Palermo, entrambi partner istituzionali e poli formativi.**

**Attraverso l'attualizzazione dei “Bacini Culturali” – quali spazi antropici e contenitori geografici di confronti culturali, azioni socio-economiche e processi di costruzione di identità collettive e individuali – ABACUS mira alla costruzione di una “comunità di interpretazione e conoscenza” delle realtà territoriali, socio-culturali ed economiche di riferimento dei Giovani siciliani, senza trascurare una opportuna prospettiva di sviluppo di linee di ricerca-azione a livello inter-regionale.**

**La “Community ABACUS” ha già visto e vedrà ancora collaborare i Giovani beneficiari insieme ai quattro partner istituzionali, ai soggetti sostenitori e agli stakeholder territoriali, in un processo di identificazione, mappatura e comprensione degli interscambi di umanità, culture, conoscenze e saperi, innovazioni e competenze professionalizzanti che avvengono intra- e inter-bacino culturale, quali attività fondamentali per ottimizzare ogni azione del Progetto ABACUS e poter attivare ogni ulteriore progettazione sociale a venire.**

**In questa direzione, ABACUS sostiene e promuove la sperimentazione di nuove forme di co-creazione partecipata dagli attori istituzionali e sociali di ciascun Bacino Culturale, secondo una prospettiva socio-culturale e cross-generazionale che sappia generare nuove azioni partecipative e collaborative, dare spunto a nuovi contenitori di creatività individuali e collettive, e all'identificazione di modi d'uso più consapevole dei “beni comuni”, a partire proprio dal patrimonio di culture che a 360 gradi si ramifica nel territorio e si “riconfigura” nelle innumerevoli declinazioni materiali e immateriali, alimentari e spirituali, artistiche e letterarie, analogiche e digitali, identitarie e globalizzanti, che ogni giorno tutti viviamo.**

**In questa direzione, ABACUS si ispira convintamente e sostiene e promuove i principi della “Convenzione Quadro del Consiglio d'Europa sul valore del Patrimonio culturale per la società”, nota anche come Convenzione di Faro (2005). L'impegno del Gruppo di lavoro ABACUS, già presente in sede di costituzione della “Rete Faro Italia”, il network nazionale delle heritage community coordinato dalla Rappresentanza italiana del Consiglio d'Europa, resta infatti quello di partecipare attivamente all'attuazione e applicazione dei principi giuridici e socio-culturali e di economia reale che la Convenzione di Faro sancisce, specie ora che anche in Italia si è giunti alla ratifica di tale fondamentale framework culturale di orizzonte pan-europeo.**

**Nella piena convinzione che collaborare è meglio che solo condividere...**

**In copertina: Heat map (mappa di densità spaziale) elaborata sui dati puntuali del REIS – Registro delle Eredità Immateriali Siciliane (elaborazione: Associazione MeRIDIES per Progetto ABACUS; software: GIS Cloud Inc.; dati di base: REIS – Regione Siciliana – CRICD).**



All'Insegna del Giglio

ISBN 978-88-9285-006-4  
e-ISBN 978-88-9285-007-1

MONOATTI-66



I BACINI CULTURALI E LA PROGETTAZIONE SOCIALE ORIENTATA ALL'HERITAGE-MAKING,  
TRA POLITICHE GIOVANILI, INNOVAZIONE SOCIALE, DIVERSITÀ CULTURALE

